

RUDOLF STEINER

## L'HOMO ŒCONOMUS<sup>1</sup>

Berlino, 30 maggio 1916

*È luciferico presentare oggi l'antica saggezza orientale come se fosse ancora valida. Esempio del libro di Omar al Raschid Bey: Das Hohe Ziel Der Erkenntnis, Aranada Upanishad. L'homunkulus di Robert Hamerling mostra che cos'è uno scienziato materialista. L'homo sapiens è stato sostituito dall'homo œconomus. Il rinnovamento dell'Austria del Dr. Renner. Come viene denigrato il Cristo e il Mistero del Gologota. Il romanzo Emanuel Quint, il pazzo in Cristo di Gerhart Hauptmann. Fritz Mauthner. Beiträge zu einer Kritik der Sprache (Contributi alla critica del linguaggio).*

Come hanno dimostrato le nostre riflessioni d'inizio anno, è necessario che chiunque si avvicini alla Scienza dello Spirito e per quanto attinge dalla stessa, faccia diventare i propri concetti e idee sempre più concreti, vale a dire che egli colleghi a questi concetti fatti concreti e precisi sempre più numerosi. Parliamo delle potenze spirituali delle diverse gerarchie che progrediscono regolarmente. Sappiamo pure che certe entità appartenenti a queste gerarchie sono rimaste indietro. Per via del fatto che sono rimaste a uno stadio anteriore non possono più compiere nelle fasi ulteriori quello che avrebbero compiuto se avessero progredito, e questo implica che continuano a sviluppare una attività corrispondente a una fase superata dell'evoluzione. Per la Terra in generale, chiamiamo luciferiche e arimaniche le entità che esercitano oggi l'attività che le entità progredite in modo regolare hanno già esercitato durante il periodo lunare. Considerando diversi punti di vista, abbiamo esaminato ciò che l'azione di queste forze e di queste entità lucifero-arimaniche significhi per il divenire del mondo. Nello stesso modo dobbiamo abituarci, all'interno di una cerchia più ristretta vorrei dire, a discernere veramente quello che è luciferico da quello che è arimanic. Per riuscirci è sicuramente indispensabile coltivare nel modo giusto la vita del nostro sentire. Se diciamo subito, così come purtroppo succede spesso tra noi: "ah! Lucifero o Arimane, più che altro devo tenerli il più possibile lontani da me"!, senza renderci conto che è precisamente questo che è luciferico e arimanic, parlare di luciferico e di arimanic in una piccola cerchia farà sempre drizzare i capelli su molte teste! Eppure se vogliamo comprendere gli eventi in modo tale che questa comprensione possa penetrare nella vita, dobbiamo anche essere capaci, in piccole cerchie, di percepire ciò che è luciferico e arimanic.

Vedete, molti secoli prima del Mistero del Gologota, esisteva in India un insegnamento grandioso, straordinario, di cui possiamo ritrovare le tracce nella Bhagavad-Gita e altri testi orientali. Si trattava di una cosa assolutamente favolosa. La nostra Scienza dello Spirito non cerca assolutamente di minimizzare la grandezza e l'immensa importanza di questo genere di fenomeni. Potete convincervene studiando il ciclo di conferenze fatte a Helsingfors sulla Bhagavad-Gita<sup>2</sup>, durante il quale ho attirato la vostra attenzione sulla straordinaria profondità delle verità che questo testo contiene. È cosa eccellente per l'uomo attuale poter immergersi così in quello che, all'epoca, rappresentava un tale tesoro per l'umanità. Ma d'allora il Mistero del Gologota si è compiuto in seno ad essa. E questo evento ci ha fatto toccare con mano quella che è in fin dei conti una concezione storica del divenire della Terra. In effetti, quando il Mistero del Gologota viene veramente compreso, si perviene a distinguere il tempo che lo ha preceduto, che ha preparato questo evento, e il tempo che viene dopo. L'oriente ignora il concetto di evoluzione e di progresso storico, perché non può acquisire comprensione del Mistero del Gologota. L'oriente conosce soltanto una verità valida per tutti i tempi.

---

<sup>1</sup> Traduzione di Muriel Noury della oo 167 *Fatti presenti e passati nello spirito umano* dalla versione francese *La liberté de penser et les mensonges de notre époque (La libertà di pensare e le menzogne della nostra epoca)* Ed. Triades – giugno 2000 dall'opera tedesca *Gegenwärtiges und Vergangenes im Menschengeste* – 2° edition, 1962, Rudolf Steiner Verlag, Dornach

<sup>2</sup> oo 146 *Le basi occulte della Bhagavad-Gita*

Ignora tutto di uno sviluppo e di una evoluzione della verità.

Pure ai giorni nostri risulta ancora difficile concepire che esista un'evoluzione delle conoscenze, questo perché non siamo ancora sufficientemente compenetrati del senso del Mistero del Golgota. Immaginate che oggi qualcuno voglia parlare nello stesso modo dell'autore della Bhagavad-Gita oppure del Buddha. Parlerebbe allora in un modo che era giusto all'epoca antecedente di molti secoli il Mistero del Golgota. Se ciò che vuole portare nel presente, lo avesse portato ai tempi in cui la Bhagavad-Gita è stata scritta, avrebbe compiuto un atto giusto nel senso dell'evoluzione. Colui che parla oggi nello stesso modo in cui parlava la Bhagavad-Gita compie un atto luciferico, perché ciò che sarebbe stato valido e avrebbe dovuto essere fatto in un'epoca passata si trova trasportato alla nostra. Chi agisce in questo modo cancella infatti dal suo sistema di pensiero tutto ciò che l'evoluzione ha portato all'umanità fino adesso.

Per non rimanere nell'astratto, vorrei farvi presente un evento del tutto concreto. Nel 1912 è stato pubblicato un libro intitolato *Lo scopo sublime della conoscenza. Aranada Upanishad*, di Omar al Raschid Bey. Voglio precisare che Omar al Raschid Bey non è di origine turca e non ha niente a che vedere con l'Islam. È diventato turco per ragioni prettamente pratiche. È un tedesco che dovendo fare qualcosa che non si può fare in Germania se non si diventa turco, ha dovuto farsi naturalizzare tale. Diventò inoltre bramino e scrisse *Lo scopo sublime della conoscenza. Aranada Upanishad*, che fu pubblicato post mortem dalla sua moglie Helene Böhlau al Raschid Bey. Precisiamo che non c'è veramente niente da ridire sulle notevoli *storie della figlia del consigliere* e altre opere dello stesso genere che Helene Böhlau<sup>3</sup> aveva scritto in precedenza. Non è d'obbligo condannare in blocco qualcuno. Ma, diciamolo pure... sarebbe stato preferibile che la prefazione che Helene Böhlau al Raschid Bey, una volta Helene Böhlau, scrisse per *Lo scopo sublime della conoscenza*, non fosse stata pubblicata. In realtà vediamo veramente sorgere nel 1912 quello che sarebbe stato legittimo diversi secoli prima del Mistero del Golgota; si tratta dunque di qualcosa che, nel senso più elevato di questo concetto – e anche nel senso tecnico – è da intendere come luciferico.

Ho appena scritto un libro che presto verrà pubblicato<sup>4</sup> nel quale vengono ampiamente trattate delle idee che ho sviluppato in pubblico nel corso dei due inverni scorsi. Ma questo libro mostrerà anche fino a che punto l'idealismo tedesco, questa nuova concezione del mondo che si è sviluppata dopo il Mistero del Golgota, in piena comprensione della nuova situazione spirituale, supera di gran lunga tutto ciò che trovavamo nell'Antica India. Perché vedete, cari amici, che in verità, quello che hanno insegnato Fichte, Hegel, Schelling e tutti quelli che ho già spesso nominato va ben oltre tutto quello che la saggezza orientale e il bramanesimo possono contenere. Di certo non è sempre riconosciuto da tutti. Ci sono due ragioni per questo. La prima è che abbiamo preso l'abitudine di pensare che è troppo difficile occuparsi di questo genere di cose. Accenno anche a questo, nel mio libro. La seconda è che siamo ben lontani da avere così tanto talento quanto gli orientali per glorificare noi stessi ai nostri occhi e a quelli degli altri quando abbiamo acquisito una conoscenza! Leggete quindi *Lo scopo sublime della conoscenza* dall'inizio alla fine e vedrete che non ci viene semplicemente comunicate delle conoscenze che dovrebbero essere state acquisite, ma che ovunque viene stipulato che queste conoscenze sono sublimi, anzi, che sono così sublimi da non poter essere impartite se non dai più grandi maestri della saggezza, e che soltanto pochi eletti possono comprenderle.

Pensate dunque, cari amici, a quello che ne sarebbe stato di un Fichte se in occidente avessimo lo stesso talento di venerazione e avrete un'idea di quello che tralasciamo. Non siamo dotati per alzare gli occhi verso i "grandi" con gli stessi sentimenti con i quali ad esempio l'orientale guarda il suo Buddha o il suo Shankarâchârya<sup>5</sup>. Farlo sarebbe di certo una bella tentazione, ma si tratta qui di una

---

<sup>3</sup> Helene Böhlau (1859-1940). Nel 1886 sposò a Costantinopoli lo scrittore Friedrich Arndt (Omar al Raschid Bey), convertito all'Islam.

<sup>4</sup> oo 20 *Enigmi dell'essere umano*

<sup>5</sup> Shankarâchârya, chiamato anche Shankara (788-820), riformatore dei Veda, è considerato come il più importante rappresentante della filosofia Vedanta.

tentazione luciferica. Un titolo come questo *Lo scopo sublime della conoscenza*<sup>6</sup> esercita già di per sé un facile effetto soggettivo sull'anima. Ci si leccano in anticipo le dita all'idea di poterci appropriare *Lo scopo sublime della conoscenza* in 173 pagine! E quando, scorrendo le pagine, leggiamo delle parole come queste: “*i più saggi tra i saggi hanno conservato tutto questo per affidarlo soltanto a te, mio caro*” – come ci si deve sentire importanti, visto che questo sapere che i più saggi tra i saggi hanno conservato da sempre, viene confidato proprio a voi! E quando questo sentimento di auto-incensamento è stato ben coltivato, per tutto il libro, per finire si possono ancora leggere delle parole veramente cariche di significato:

*“La pace sia con te, O caro mio! Ti ho parlato dello scopo sublime del sapere – ho detto tutto quello che era all’altezza della tua intelligenza – per la salvezza della Terra e per la liberazione del mondo – delle parole pronunciate ad un’anima in cerca. Hai raggiunto le prime cime del paese delle profondità; le nuvole rischiarano –: davanti a te, nelle imperscrutabili lontananze, risplendono le altezze dell’Himavat. Apri gli occhi alla luce divina – vedi in verità – ogni saggezza terrestre è annientata – l’apparenza che ti accecava è polverizzata – lo splendore del mondo si è spento – un sogno – quello che si è risvegliato in te è più grande di tutti i mondi – hai raggiunto lo scopo sublime della conoscenza – e con lui la perfezione – la perfezione nella divinità.*”

*Così parla in aranada-upanishad l’adhyaya: risveglio. La fine rimane senza parole: Nirvana.”*

“La fine rimane senza parole”! Per sottolineare questo, madame Helene Böhlau al Raschid Bey aggiunge ancora che dobbiamo concepire tutto ciò in modo particolarmente profondo: “La fine rimane senza parole”, perché avendo lei stessa seguito la disciplina preconizzata da questo libro, ha compreso che le parole umane non possono esprimere quello che c’è di più profondo. Tutto ciò è ovviamente molto più profondo di quello che è stato possibile esprimere! La saggezza senza parole alla quale allude alla fine deve essere veramente molto molto profonda, considerato che quello che viene detto è già di per sé di inaudita profondità. Allora in che modo qualificare ciò che non viene detto! Eppure, cari amici, tra lo scrivere, il pensare questo e il detenerlo c’è una grande differenza! “La fine rimane senza parole”, quindi il resto, sono parole che non ne esprimono l’autentica profondità. Eppure, appena all’inizio del libro, troviamo già questa concezione di una infinita profondità... quella che l’antica saggezza orientale esprime dicendo: Se sono qui e se un’altra persona è qui, allora, si tiene alla mia sinistra. Ma se una terza persona è lì, la seconda persona si tiene alla sua destra, così che destra e sinistra alla fine non designano niente di assoluto. Se sono io che parlo, questa persona è a sinistra, se è l’altra che parla, è a destra. Conclusione: destra e sinistra sono una *maya*. Come potremmo dare una idea migliore della maya se non mostrando che sinistra e destra sono delle espressioni riportate dall’esterno? E poi continua con la stessa “profondità”; perché in fin dei conti, ciò che crea la profondità è di ripetere senza sosta che tutto ciò è di una profondità abissale...

Ma veniamo elevati anche verso altre considerazioni. Forse saprete, e potrete rifletterci ancora meglio se leggete il libro che ho appena scritto, che gli spiriti che hanno sviluppato la nuova concezione idealistica sono giunti, per l’essenziale, a fare l’esperienza dell’Io, a vivere nel loro Io. E deve essere così, dopo il Mistero del Golgota. Orbene lo scopo della saggezza orientale non era di fare l’esperienza dell’Io, ma di dominarlo, di cancellarlo. Omar al Raschid Bey rinnova questa antica saggezza indiana quando scrive:

*“Per colui che cerca la sua salvezza nell’Io, l’egoismo è un comandamento, un dio.”*

Si, cari amici, per colui che cerca la sua salvezza nell’Io, l’egoismo è davvero un comandamento, e anche un dio. L’egoismo, la ricerca dell’Io precede, in effetti, la scoperta dell’Io. Finché cerchiamo l’Io, sviluppiamo l’egoismo, ed è soltanto trovando l’Io che ci liberiamo dall’egoismo. Quando lo abbiamo trovato, non possiamo più essere tormentati dall’egoismo. L’unica vera vittoria sull’egoismo consiste nel trovare il proprio sé. E chi oggi, dopo il Mistero del Golgota, vuole ancora fuggire l’Io continuando a dire quello che si diceva una volta in India è respinto indietro, fuori dall’Io, nella sete dell’Io, e alimenta precisamente invece il suo egoismo. È la ragione per la quale questo genere di libri fanno su di noi una tale impressione di egoismo, un’impressione che ci mostra come le persone in

---

<sup>6</sup> Omar al Raschid Bey *Das hohe Ziel der Erkenntnis. Aranada Upanishad* Munchen, 1912.

questione si ritraggono dal mondo e non vogliono indagare su ciò che è immortale e spirituale nella realtà, ma vanno in cerca di una conoscenza nei loro propri sogni, voltando freddamente le spalle a questa realtà. Questo egoismo della conoscenza, che misconosce sé stesso, è il peggiore. Ecco perché tutto questo libro è un libro egoistico. Fintantoché l'Io non era penetrato nell'evoluzione dell'umanità, ossia prima del Mistero del Golgota, bisognava nobilitare l'egoismo. La saggezza orientale era allora nel giusto posto, al suo posto. Ma parlare ancora nello stesso modo oggi equivale a dire che apparentemente poniamo l'Io davanti a noi, mentre Lucifero arriva da dietro e questa volta ci spinge davvero nell'egoismo. E non ce ne accorgiamo.

Un po' più avanti nel libro, possiamo leggere che *colui che cerca la sua salvezza nel mondo è schiavo di questo mondo*. Dal Mistero del Golgota, diciamo: colui che non cerca la sua salvezza in ciò che è spirituale nel mondo ma indietreggia in modo freddo davanti al mondo, diventa veramente schiavo del mondo. Possiamo dire che diventa schiavo del mondo che sogna in lui! E più avanti ancora:

*“Non può sfuggire al suo insaziabile desiderio”.*

È sempre e ancora schiavo di un desiderio che non può soddisfare. Ma chi parla in questo modo sospira perennemente dietro al suo Io e non se ne accorge perché fugge dall'Io:

*“Non può scappare al gioco futile della vita”.*

Invece di far fronte alla realtà e di cercare ciò che in lei è spirituale, fugge da questa realtà. Così facendo, ricade davvero dall'altra parte, nella realtà:

*“Non può scappare dalle strette catene dell'Io.”*

Invece, quando troviamo questo Io, ci strappiamo dalle catene! *“Colui che non si eleva al di sopra di questo mondo vive e scompare col suo proprio mondo*. “Ma quando parliamo dopo il Mistero del Golgota, possiamo dire: Colui che si unisce a quello che nel mondo è eterno, cercando l'eterno negli avvenimenti, non scompare con questo mondo!

Vedete come praticamente possiamo girare al contrario ogni frase di questo libro e trovare quello che è giusto per la nostra epoca. Ho scritto in margine: “Colui che fugge dall'Io, ricade subito nella sete dell'Io, perché questa sete dell'Io fa dell'Io un Io per sé. Al contrario, trovare l'Io libera dalla sete dell'Io, e quindi dall'egoismo. Colui che conosce e comprende il mondo si è guadagnato il mondo”. L'originale diceva: *“Colui che non si eleva al di sopra di questo mondo vive e scompare con il suo proprio mondo.”* Oggi, dopo il Mistero del Golgota, diciamo: Colui che conosce e comprende il mondo si è conquistato il mondo!

Come vedete quello che chiamiamo luciferico, in senso tecnico, ha anche un significato profondo nel quadro ristretto del nostro divenire storico. Continuare ad insegnare oggi ciò che doveva essere insegnato migliaia di anni fa, come se fosse valido per la nostra epoca, significa insegnare in modo luciferico. Bisogna dire che ai giorni nostri la tendenza sarebbe piuttosto quella di ignorare i veggenti che sono amici della verità, perché pensiamo che non è molto importante interessarsi alla loro veggenza e a quello che permette di scoprire. Una saggezza come quella contenuta ne *Lo scopo sublime della conoscenza*, per contro, si rivolge – diciamo così – all'egoismo superiore degli uomini. Interessarsi alla realtà, penetrare per davvero la realtà, suscita decisamente meno interesse! E quando certi tra noi sono in grado di farlo, non abbiamo nessun talento per riconoscerli ed apprezzarli così come gli orientali ad esempio hanno apprezzato il loro Buddha!

Robert Hamerling<sup>7</sup>, che è senza dubbio il più grande poeta moderno dell'Europa centrale, è già, in un certo senso, un veggente di questo tipo. Oggi non parlerò delle sue poesie e nemmeno della sua filosofia. Potrete leggere al riguardo quello che ho scritto nel libro che tra poco sarà pubblicato e di cui vi ho parlato. Ma vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che il dono di veggenza di Hamerling si manifesta, tra l'altro, nell'arte con la quale coglie in profondità gli eventi attuali. Lo riscontriamo in particolare nella grande epopea satirica che scrisse poco prima della sua morte: *L'homunkulus*, (l'omuncolo). Di che si tratta? Non vi racconterò tutta l'opera; sicuramente potrete leggerla. Vorrei

---

<sup>7</sup> Robert Hamerling, *homunkulus. Modernes Epos in 10 Gesängen*, 1888. (L'Homunculus, epopea moderna in 10 canti). Ved. R. Steiner, oo 28 *La mia vita* cap.VIII, XIII; conf. del 26 marzo 1914, “Homunkulus”, in oo 63 *La Scienza dello Spirito, un bene per la vita*.

soltanto mostrarvi come, partendo dalla nostra epoca, possiamo comprendere l'idea dell'omuncolo, "l'omuncolismo" in qualche modo. Molte persone tra noi – e quando dico noi parlo della gente in generale; se ce ne fossero nei nostri ambienti, le persone presenti sarebbero ovviamente escluse! – pensano che il modo in cui le scienze naturali concepiscono il mondo sia l'unico valido, che tutto debba essere spiegato scientificamente e che tutto ciò che non lo è, o che non può essere spiegato scientificamente, deve essere scartato: sono soltanto delle fantasie, dei fantasmi, della mistica, dell'occultismo! Ci sono davvero persone così. Partono dall'idea che tutto è orchestrato tramite le leggi della materia, ossia della meccanica. Per loro, anche i fenomeni e gli eventi spirituali sono diretti dalle leggi delle sostanze e delle forze materiali. Certo, le cose possono essere viste anche così. Ma rendiamoci conto che il mondo che vive allora nella rappresentazione del materialista non può esistere veramente. Mai una radice vivente, e tanto meno alcun animale né alcun essere umano potrebbe manifestarsi in un tal universo. Nondimeno qualcuno potrebbe un giorno chiedersi a cosa assomiglierebbe l'uomo se il mondo fosse veramente tale come la scienza se lo rappresenta, se quindi il mondo non fosse come lo è in realtà, ossia penetrato di forze spirituali, bensì tale come lo immaginano coloro che credono fermamente alle concezioni scientifico-materialistiche. A cosa assomiglierebbe allora quell'uomo? Per poter scaturire da un tale universo, l'uomo dovrebbe essere creato secondo leggi puramente meccaniche. In lui non risiederebbe più alcun minimo mistero. Hamerling risponde in modo poetico a questa domanda: il suo omuncolo è l'uomo così tale come sarebbe se esistesse soltanto l'universo del materialista. L'omuncolo compie prodigi! In effetti, ricordatevi quello che vi ho detto l'ultima volta: in un certo senso il cervello è effettivamente uno strumento meccanico. Alla fine, potrebbe anche essere interamente fabbricato con mezzi meccanici. Un tale cervello potrebbe produrre molta intelligenza. Grazie a lui l'uomo diventerebbe prodigiosamente intelligente. Potrebbe collocarsi in modo molto astuto in quell'universo dove tutto sarebbe meccanico. L'omuncolo di Hamerling è molto intelligente. Sà combinare a meraviglia tutto ciò che gli si presenta. Crea persino un grande giornale popolare. È del tutto possibile in un mondo in cui l'omuncolismo prospera! Possiamo far nascere grandi giornali. E l'omuncolo diventa milionario. Non solo milionario, ma miliardario! Anche questo è possibile in un mondo in cui lo spirito è assente! Poi la storia continua. Fonda una scuola per scimmie, perché pensa, da buon darwinista materialista, che gli uomini discendono dalle scimmie. Quindi se si educano le scimmie come si deve, si trasformeranno in uomini. Con una buona istruzione, viene fornita loro una bella scorciatoia vero? Il capitolo sulla scuola per scimmie è davvero eccellente! Hamerling mostra anche quale posizione prendono certe persone che scrivono sui giornali o si esprimono attraverso altri sistemi di diffusione del genere. In un mondo in cui regna l'omuncolismo, tante cose sono possibili. Hamerling ha dimostrato di aver incredibili facoltà di veggenza. Ci sono anche in quel mondo "omuncolistico" delle aeronavi, molto più performanti di quelle che conosciamo, perché delle vecchie concezioni, fondate sulle impressioni soggettive di certe persone, vengono da noi a perturbare le cose. L'omuncolo si costruisce beninteso, un aeroplano – Hamerling ha scritto il suo libro negli anni 1880 – ma malauguratamente, mentre viaggia nello spazio a bordo del suo veicolo, alla fine viene risucchiato dalle forze gravitazionali del cosmo e in questo modo viene a fondersi con le forze meccaniche universali. E se la sera, scrutando attentamente il cielo, scorgerete una specie di relitto che gravita in lontananza, sarà sicuramente l'omuncolo aggrappato alla sua strana navicella spaziale, che a poco a poco viene assorbito dalle forze meccaniche universali.

Hamerling era un veggente autentico! Il mondo che l'omuncolismo concepisce ovviamente non esiste, nondimeno la gente può orientare tutto il suo modo di pensare nel senso dell'omuncolismo e fondare così tra gli uomini – almeno per un certo periodo di tempo – un omuncolismo del pensare. Era l'idea di Hamerling: l'omuncolismo si sta preparando; è sul punto di impadronirsi degli uomini. È vero che la natura ha un'anima, e gli umani non possono estirpargliela. Per contro loro possono perdere la loro. L'omuncolo, la cui conoscenza non ha accesso né all'anima né allo spirito, diventa un uomo senza anima. E un uomo senza anima non ci mette molto a trovare una donna senza anima...

Hamerling presagiva ciò che un giorno le persone avrebbero potuto dire: Dio sia lodato, abbiamo superato il classicismo goethiano e tutto ciò che gravitava attorno! Il classicismo goethiano credeva

ancora all'*homo sapiens*, "l'uomo saggio", che può trovare nel suo spirito dei valori suscettibili per fondare un ordine umano. Ma noi sappiamo che ogni ordine umano è prettamente disciplinato da fattori economici esteriori. Orbene le forze economiche escludono l'uomo, questo uomo che in fin dei conti non è più considerato un *homo sapiens* se non dal neoclassicismo che abbiamo fortunatamente superato. Oggi bisognerebbe vedere nell'uomo un *homo æconomus*! Hamerling sentiva che poteva succedere. Mi prenderete in giro e direte che mai nessuno avrà lo spirito così turbato da pensare che il vecchio classicismo, dove si credeva ancora a l'*homo sapiens*, sarebbe oggi superato e che sarebbe da sostituire l'*homo sapiens* con l'*homo æconomus*, in modo che l'ordine sociale non si orienti più secondo le idee e gli ideali, ma secondo dei principi prettamente meccanici. Questo significherebbe che la scienza stabilirebbe le leggi dell'economia in modo tale che l'uomo saprebbe allora che è all'interno dell'organismo sociale soltanto un *homo æconomus* e non si dedicherebbe più a questa specie di credenza nell'*homo sapiens*!

Mi potrete dire che nessuno mai crederà una tale follia! Permettetemi, cari amici, di raccontarvi ancora qualcosa. Qualche tempo fa ho letto, nel *Berliner Tageblatt*, un articolo del mio vecchio amico Engelbert Pernerstorfer<sup>8</sup>, oggi vice presidente del Consiglio Austriaco. È un uomo molto preparato in tanti ambiti. In questo articolo, parla in modo davvero notevole del libro di un certo Dr Renner<sup>9</sup>: *Il rinnovo dell'Austria*. Avevo tutte le buone ragioni per procurarmi questo libro. Il mio amico Pernerstorfer scrive in effetti che questo libro dovrebbe interessare ciascun uomo di oggi, perché mostra che ci sono ancora delle persone che conoscono il modo in cui bisognerà organizzare il mondo quando questa guerra sarà finita, delle persone che dispongono di idee feconde e creative. È necessario conoscere la propria epoca, è vero, quindi mi sono procurato quel libro. Ecco cosa possiamo leggervi:

*"Questa guerra avrà dato la possibilità a certe forze di apparire alla luce del giorno. Quello che colpisce di più è senza dubbio la comparsa dell'onnipotenza dell'economia delle nazioni. A ragione abbiamo qualificato da "vittoria della ferrovia" le vittorie d'Hindenburg. Il buono stato delle ferrovie, delle strade e delle vie di un paese è la garanzia del suo successo militare, perché in fin dei conti è il segno di un'economia altamente organizzata."*

Niente da obiettare. Ma proseguiamo.

*"Il più grande cambiamento portato da questa guerra mondiale riguarda il ruolo economico, sociale, politico e militare dell'industria, e quindi quello dello Stato industriale e del popolo industriale. A questo riguardo abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione della coscienza pubblica".*

*"Sempre più spesso, sempre più forte, grandi e piccoli, all'interno e all'estero, lo gridano così bene tanto forte a tal punto che alla fine diventa incontestabile: L'industria è la grande vincitrice! L'industria tedesca ha salvato la patria! È la forza indistruttibile di resistenza e di offensiva dello Stato. Lo Stato industriale domina lo Stato del commercio, lo Stato possidente, lo Stato agricolo... L'industria è il cuore della nostra nazione!"*

*"Trasformare in un attimo dei cavalieri in fanti, dei riservisti in buone truppe tecniche, degli uomini in retroguardia in soldati valorosi di prima linea, lo può soltanto uno Stato industriale i cui operai cambiano in ogni momento impresa, ramo e anche posto, perché devono, onde evitare il declino economico, adattarsi in poche ore a qualsiasi situazione."*

Ci viene spiegato che non sono più le idee che devono fondare l'ordine sociale, come avveniva una volta, ma la vera scienza. Le sue leggi meccaniche si impadroniscono dell'industria per organizzare tutto, e vi trascinano anche l'uomo, che non è più nient'altro che una semplice ruota dell'ingranaggio in tutto quel contesto industriale. Tale è la grandezza della nuova scienza e della nuova organizzazione!

*"La scienza e l'organizzazione diventano veramente pratiche soltanto nella popolazione*

---

<sup>8</sup> Engelbert Pernerstorfer (1850-1918), capo dei socio-democratici austriaci assieme a Viktor Adler, suo amico d'infanzia. R. Steiner oo 28 *La mia vita* cap. VIII.

<sup>9</sup> Karl Renner (1870-1950), uomo politico social-democratico, cancelliere di Stato nel 1918, presidente federale nel 1945. *Österreichs Erneuerung*, Vienna, tra pag. 16 e 30. 2° ed. 1916, (*Il rinnovamento dell'Austria*).

*industriale. Da quel punto in poi queste esperienze devono penetrare in tutta la nostra politica.”*

*“Non è un caso se, durante questa guerra, l’idea di Stato si è rivelata più forte del principio delle nazionalità. Durante il mezzo secolo che ha seguito il momento in cui il pensiero prettamente nazionale era al suo apice nella storia, il mondo e gli uomini si sono evoluti in modo sorprendente. Gli interessi dominanti durante questi decenni oramai lontani dietro di noi erano ancora la letteratura, l’arte o la filosofia; il classicismo agiva ancora.”*

*“Oggi la tecnica e l’economia dominano perfino l’immaginazione, la fantasia degli uomini; l’homo sapiens dell’epoca classica ha ceduto il posto all’homo œconomus. L’interesse economico regna ovunque e respinge tutti gli altri.”*

*“Oggi lo Stato viene vissuto e apprezzato in modo diverso da prima. All’interno, tutti i partiti, tutte le classi gli si rivolgono in quanto Stato economico; dall’interno e dall’estero viene apprezzato Lo Stato economico.”*

Eccoci qui! Siamo arrivati a questo punto: La tecnica e l’economia dominano perfino la fantasia degli uomini; l’homo sapiens dell’epoca classica ha lasciato il posto all’homo œconomus. L’interesse economico che regna, vige ovunque e respinge tutti gli altri!

Questo dunque è il libro che ci viene segnalato come uno dei fenomeni più significativi del modo di pensare attuale, un fenomeno di cui bisogna assolutamente tenere conto se vogliamo sapere come si fa il rinnovamento della nostra epoca. Si tratta di omuncolismo! L’omuncolismo annunziato da Hamerling qualche decina di anni fa è diventato realtà! Ne hanno fatto perfino un sistema, una concezione filosofica. L’omuncolo non diventa soltanto miliardario, non si accontenta di fondare un grande giornale popolare ma scrive anche *Il rinnovo dell’Austria*, programma politico del Dr Karl Renner, deputato al Consiglio imperiale! Hamerling era veramente un veggente. Ha visto ciò che stava per succedere. E quello che è successo potrebbe essere curato se si guardasse un poco indietro verso ciò che Hamerling ci ha mostrato nell’*omuncolo*. Basterebbe che il Dr Renner, che senza dubbio vive a Vienna, andasse a Graz per scoprire che un certo Robert Hamerling viveva lì una trentina di anni fa.

Bisogna sforzarsi di comprendere ciò che fa la “grandeur” di un’opera come l’*omuncolo*. Pur senza poter ancora disporre della Scienza dello Spirito, Hamerling si è domandato come sarebbe l’uomo se avesse soltanto il suo corpo fisico. Sicuramente non lo ha espresso in questo modo, eppure è quello che ha descritto. Il suo omuncolo è un uomo che non porta con sé il retaggio dell’antico Saturno, dell’antico Sole e dell’antica Luna ma che si sviluppa soltanto sulla Terra. Gli mancano le parti essenziali dell’uomo a livello dell’Io, del corpo astrale e del corpo eterico. Di fatto comprendiamo veramente quello che è l’*omuncolo* di Hamerling quando attingiamo alla Scienza dello Spirito. Vedete come dobbiamo tenere sott’occhio la nostra epoca! L’ultima volta vi ho mostrato che l’idea del Mistero del Golgota, così come la conosciamo grazie alla Scienza dello Spirito, riunisce tre elementi: il primo Gesù, Zarathustra incarnato nel bambino Gesù Salomonico, che è portatore di quello che l’umanità ha attraversato sul piano storico, ciò al quale ha partecipato lui stesso attraversando tutte le sue incarnazioni, poi il secondo Gesù, colui che giunge nel bambino Gesù natanico, che porta ciò che era predeterminato nella Terra prima che passasse attraverso questa evoluzione storica. Vi ho mostrato come il Corano ci presenta perfettamente questo secondo bambino Gesù, indicando perfino che aveva parlato appena nato. Aggiungiamo a questi due elementi l’elemento ultraterreno del Cristo, il quale, dopo trent’anni, penetra nella personalità di Gesù di Nazareth, ossia quella di Gesù della discendenza di Salomone e di Natan. Vediamo allora in Cristo un’alleanza tra mondi spirituali extra terrestri e ciò che si è svolto sulla Terra. Come ve l’ho indicato, è necessario che la nostra epoca giunga ad un concetto sulla grandezza della figura di Gesù, e anche di conseguenza della grandezza del Mistero del Golgota. Certamente, durante questo quinto periodo postatlantico, la nostra epoca ha fortemente sviluppato l’intendimento, il pensiero razionale, tuttavia è necessario aggiungere a quest’ultimo la comprensione spirituale del mondo. Allora potremo di nuovo comprendere il Mistero del Golgota, in modo molto più profondo, in confronto a come è stato nei secoli passati. Ma prima di tutto bisogna imparare a comprendere il Mistero del Golgota! Orbene prima che questa comprensione possa essere acquisita veramente, bisogna prendere in considerazione tutto ciò che le potenze arimantiche

introducono nel pensiero umano. In realtà, vorrei dire che gli spiriti buoni aspettano che gli uomini comprendano il Mistero del Golgota, ma forze contrarie operano per impedirglielo, in modo che non vogliano avvicinarsi a questo Mistero e che inconsciamente, lo denigrino, e denigrino anche la figura che è al centro di questo Mistero. Immaginate qualcuno che voglia veramente far vivere in sé tutti i sentimenti gravi e profondi che possono essere generati dal modo in cui comprendiamo il Mistero del Golgota, e che si scontri con una persona che parlerebbe del Cristo Gesù nel modo in cui la nostra epoca tende anche troppo a farlo. Questo qualcuno potrebbe eventualmente percepire questo come un terribile atto denigratorio, un vero e proprio avvillimento di quello che una vera conoscenza del Mistero del Golgota gli permetterebbe di percepire. Forse allora le verrà detto: Ciò che ci racconti è per lo meno oscuro; sei proprio andato fuori di senno! Soltanto un vero sognatore ingenuo può trovare un benché minimo senso a ciò che i vangeli raccontano a proposito del Cristo Gesù!

Questa cosa potrebbe veramente essere vissuta. E se l'uomo in questione crede di essere un poeta, diciamo pure che forse ha scritto qualche poesia non proprio malvagia, e se, avendo più o meno esaurito altri temi, inizia ad occuparsi dell'argomento Gesù Cristo e cerca di esprimerlo tramite la letteratura o l'arte, forse si domanderà: A cosa potrebbe assomigliare oggi l'uomo che accoglie in sé ciò che il Cristo Gesù è stato... se crediamo nei vangeli? Dovrebbe essere una sorta di sognatore, povero, di spirito debole. Un uomo intelligente esamina i vangeli con sguardo critico, scopre tutte le contraddizioni che essi contengono, e se, al limite, ammette che un brav'uomo abbia potuto vivere un giorno a Nazareth, esclude assolutamente che uno spirito ragionevole possa dare il minimo credito a quello che raccontano i vangeli. Soltanto un pazzo, debole di spirito, potrebbe quindi giungere all'idea di imitare il Cristo. Nessun uomo intelligente lo farebbe! Ma un imbecille potrebbe veramente, ad esempio, partire sulle strade, entrare in un villaggio, salire su un pietrone e mettersi a predicare, perché si crederebbe riempito dallo spirito di Cristo – perlomeno è questo che penserebbe di lui qualcuno superiormente intelligente – e siccome è debole di spirito, finalmente verrebbe rinchiuso. Potremmo leggere ad esempio, che colui che oggi si presenta come il Cristo venga imprigionato. Poi viene interrogato dal pastore il quale gli spiega che non può parlare del Cristo perché non è pastore! Di seguito il giudice gli fa la ramanzina, poi vien rilasciato, visto che alla fine, è soltanto un imbecille. E così continua. Incontra altra gente che crede nella sua follia, ne guarisce perfino qualcuno. In effetti l'uomo moderno crede che una malattia – che in realtà non è una vera malattia – possa essere guarita con l'imposizione delle mani di un essere non proprio equilibrato. Finalmente il nostro uomo diventa sempre più pazzo e a forza di sentirsi dire che il Cristo è apparso in lui, finisce con l'identificarsi veramente nel Cristo, dopo di che conosce tante pene... Sarebbe davvero terribile se la cosiddetta intelligenza della nostra epoca si spingesse fino a presentare un Cristo del genere!

Ancora una volta, non vi parlo di cose astratte. Ecco un romanzo di Gerhart Hauptmann, *Emanuel Quint, il pazzo in Cristo*<sup>10</sup> che racconta quello che vi ho appena riassunto. Non si può negare che Gerhart Hauptmann abbia scritto in passato dei pezzi teatrali e altre opere che hanno un certo rilievo. Ma i tempi sono maturi perché colui che viene considerato in numerosi ambiti, alla stregua del più grande scrittore del momento, si serva di un imbecille per rappresentare un Cristo! So che in molti mi rimprovereranno di condannare il romanzo di Hauptmann perché mi colloco sul piano religioso, o filosofico, e che non capisco niente dell'estetica pura! Diciamo che sul piano dell'estetica, è uno scritto veramente scarso, e che invece di leggere questa pallida imitazione dei *Fratelli Karamazov*, preferisco ancora leggere direttamente Dostoiëvski. Raccomando a quelli che amano immergersi in questo genere di atmosfera di fare altrettanto. Perfino nei dettagli, ritroviamo i *Fratelli Karamazov*: il "pazzo in Cristo" è accusato di assassinio, e siccome la sua innocenza viene riconosciuta, viene rilasciato. Credendosi il Cristo, vaga per il mondo e bussa a tutte le porte, a seconda del suo umore: dai pastori, dai cardinali, dai vescovi... Bussa ovunque, visto che per forza tutti dovrebbero accogliere il Cristo, ma ogni volta viene buttato fuori, e trattato da pazzo. La fine della storia è assai patetica. Dopo aver bussato a tante porte, il nostro uomo arriva a casa di un professore che, di fatto, conosce

---

<sup>10</sup> Gerhart Hauptmann (1862-1946) *Der Narr in Christo, Emanuel Quint*, prima pubblicazione nel 1910. (*Emanuel Quint, il pazzo in Cristo*).

da tempo:

*“Ed è così che Emanuel Quint giunse alla dimora di questo maestro dove, da scolaro, aveva ascoltato i sermoni di quaresima di frate Nathanaël.” Tutti i nomi contengono delle allusioni! “La gente era a tavola e un glaciale vento autunnale soffiava fuori nella notte. Si sentirono dei passi sulla soglia e dei colpi contro la porta. La donna era troppo impaurita per andare ad aprire. Il pio maestro, non prima di aver raccomandato la sua anima a Dio, dischiuse la porta e chiese: “chi va là?” “Il Cristo!” egli sentì come debole risposta. In quel preciso momento la porta gli scappò dalle mani e sbatté con una forza che fece tremare tutta la casa. “C’è un pazzo lì fuori!” disse alla moglie, tornandosene tutto tremante.”*

Continua in quel modo e così finisce:

*“Una settimana dopo, lo stesso trambusto si riprodusse nell’antica città imperiale di Francoforte. Nel frattempo, da Berlino a Francoforte, centinaia e centinaia di porte si erano violentemente chiuse davanti a questo mendicante che pensava di essere il Cristo. Uno di Francoforte, prendendo la cosa alla leggera, affermò perfino che tutto questo baccano delle porte sbattute aveva senz’altro attirato l’attenzione del Signore nel cielo.” “Si ringraziava allora il cielo – ed ecco il fatto scandaloso – perché questo viandante non fosse stato il Cristo in persona, ma un povero vagabondo, perché in caso contrario centinaia di ecclesiastici, di cattolici e di protestanti, di operai, di impiegati, di mercanti, di generali, di sovrintendenti, di nobili e di borghesi, in breve innumerevoli pii cristiani si sarebbero dannati in eterno.”*

*“Ma come sapere, se, nonostante diciamo nelle nostre preghiere “Non ci indurre in tentazione”, il vero salvatore in fin dei conti non avesse voluto verificare, sotto le vesti di un povero idiota, se il seme seminato da Dio dal reame dei cieli era maturato?”*

Il Cristo dunque avrebbe potuto incarnarsi in questo matto per venire a controllare ciò che succede sulla nostra Terra. Quando si è così intelligenti come lo è Gerhart Hauptmann, non ci si immagina che il Cristo possa fare questo dal mondo spirituale!

*“Il Cristo avrebbe poi proseguito sulla sua strada, per lo meno è quello che viene raccontato, verso Darmstadt, Karlsruhe, Heidelberg, Bâle, Zurigo, Lucerna fino a Göschenen e Andermatt, e al suo Padre nei cieli avrebbe potuto parlare soltanto di porte sbattute. Finalmente, il pazzo che pensava di essere il Cristo divise il pane e il giaciglio con due poveri pastori caritatevoli nelle montagne sopra Andermatt, e d’allora nessuno lo rivide.”*

Se avete guardato gli annunci nei giornali – perché anche questo è interessante –, forse ne avrete notato uno che occupa quasi un’intera pagina:

*“La nuova edizione economica del romanzo “Emanuel Quint, il pazzo in Cristo”, di Gerhart Hauptmann, è stata appena pubblicata. Un libro di 540 pagine, del quale possiamo facilmente annunciare un rapido successo, considerato che è già stato ristampato diverse volte e tra poco verrà tradotto in tutte le lingue. Già d’ora è considerato alla pari di un glorioso classico del romanzo religioso, ed è tuttora letto da intere generazioni. Non esagero, perché questo libro contiene valori di una grandezza strabiliante. È il romanzo della lotta religiosa della nostra epoca, che mette in scena un visionario esaltato, un figlio del popolo, che si pone fino allo stato di figlio di Dio. Ogni uomo religioso sarà fortificato ed elevato grazie a questa magnifica professione di fede del più grande dei nostri scrittori viventi. Con questo libro, Hauptmann ci offre la sua opera più compiuta.”*

Questo annuncio non è soltanto firmato dall’editore, Samuel Fischer, ma anche da un signore molto intelligente, membro della redazione delle *Berliner Neueste Nachrichten* (ultime notizie di Berlino)!

La Scienza dello Spirito deve prima di tutto guarire il pensare, dando ai nostri pensieri una forma giusta. Se qualcuno, oggi, affermasse di punto in bianco che *l’homo sapiens* è una nozione superata e che *l’homo æconomus* deve oggi prendere il suo posto, dovremmo ritenerlo davvero pazzo. Orbene non lo si ritiene pazzo. Quando appare nelle sembianze dell’omuncolo Dr Renner, lo si ritiene anzi un grande civilizzatore, che risolverà l’enigma dell’esistenza!

Moltissimi sforzi sono stati architettati, cari amici, per allontanare gli uomini da un pensiero sano e per allontanarli da un pensare conforme alla realtà. Troverete il concetto di “pensare conforme alla

realtà” spiegato in un libro che ho appena scritto, e che uscirà tra poco<sup>11</sup>. Riflettete sul fatto che oggi non abbiamo soltanto la vecchia *Critica della ragione pura* (vedasi) di Emmanuel Kant, che spiega agli uomini che la “cosa in sé” è inaccessibile e che tutto è soltanto apparenza, ma abbiamo anche una *Critica del linguaggio*, grazie a Fritz Mauthner<sup>12</sup>.

Questa *Critica del linguaggio* è stata accompagnata da rumorose fanfare giornalistiche. Le “trombe della fama” hanno fatto ciò che occorre fare in modo che una folla di gente vedesse in questa opera uno dei monumenti del nostro tempo, mentre in realtà si tratta soltanto di diletterismo filosofico spaventoso. Mauthner non riesce nemmeno a comprendere che non basta conoscere il nome di una cosa per rappresentarsela, e che una parola è soltanto una sorta di indicazione, un gesto verso la cosa. Sicuramente questo è ancora più difficile da capire nell’ambito spirituale. Anche lì è necessario vedere che la parola non è che un gesto e che è sterile dedicarsi ad ogni sorta di critiche a proposito della parola stessa, perché la parola, alla fine, non è nient’altro che un gesto per designare una cosa, e questo vale nel caso che sia fisica o spirituale. Siccome Mauthner non ha nessuna idea di quella che è veramente una parola, si lancia in una critica della parola. Crede che gli uomini non fanno altro che attaccarsi alle parole, dopo che le hanno fabbricate, e che non vi sia dietro nessuna realtà. Ma non si può fare la critica della realtà semplicemente facendo quella delle parole. Un esempio che colpisce molto vi mostrerà cosa intendo. Mauthner ha scritto tre grossi volumi: La sua *Critica del linguaggio* è ampliata da un dizionario in due volumi dove mette assieme i concetti di esistenza, di conoscenza, ecc... Tutto questo è trattato ogni volta, partendo dalla parola: la sua origine, il primo luogo dove è apparsa, il modo in cui si modifica da una lingua all’altra, ecc. E quando ha mostrato come una parola si ritrova con qualche variante in diverse lingue, crede di poter dire qualcosa a proposito del concetto corrispondente. Ecco un esempio: Immaginiamo che Mauthner, percorrendo l’Austria, abbia scoperto l’esistenza dell’espressione *böhmischer Hofrat*. (Consigliere alla Corte di Boemia). È un’espressione comune. Lì, qualificiamo facilmente qualcuno di *böhmischer Hofrat*. In che modo dovrebbe procedere il nostro critico del linguaggio se seguisse il metodo di Mauthner? Dovrebbe iniziare col consultare il suo dizionario filosofico alla lettera H per analizzare in modo critico il termine *Hofrat* e dedurre il concetto di consigliere di Corte. Poi dovrebbe cercare alla lettera B e procedere nello stesso modo con il termine *böhmischer*, analizzando accuratamente quest’altro concetto. È procedendo in questo modo che cercherebbe di capire la realtà del *böhmischer Hofrat*. Ebbene, si dà il caso che in Austria un *böhmischer Hofrat* non deve per forza essere consigliere alla corte e nemmeno della Boemia! Se è consigliere sarà veramente per puro caso, così come se venisse dalla Boemia. In Austria, viene chiamato *böhmischer Hofrat* qualcuno di subdolo, che dimostra un certo talento per farsi strada scavalcando le persone che vuole superare nell’ordine gerarchico e trova ogni sorta di trucco per giungere allo scopo. Insomma, non ha niente a che fare né con un consigliere né con la Boemia. Un funzionario nato in Siria potrebbe benissimo essere chiamato *böhmischer Hofrat*. Vedete quale è il legame tra il modo con il quale la parola è formata e la realtà! Ebbene tutte le parole sono formate in questo modo. Se cerchiamo la realtà dietro alle parole, non le si trovano, così come non troviamo la realtà dietro il *böhmischer Hofrat* quando ci accontentiamo di cercare il senso della parola nel contenuto della parola stessa.

Vedete cari amici in quale confusione è caduta la nostra epoca, e quale grado di confusione e di arroganza abbiamo raggiunto, al punto tale da vedere in questo libro un monumento che segna la nostra epoca. È importante sapere che vengono pubblicate in edizioni popolari quantità di libri come questo *Pazzo in Cristo* di Gerhart Hauptmann, che avvelenano l’immaginazione. Non è neanche senza conseguenze che il pensiero degli uomini venga immerso nella confusione come succede quando viene scritta una *Critica del linguaggio* o altre cose del genere. Siamo allora di fronte a un’arroganza esasperata di questo intelletto che si oppone ad una vera comprensione del Mistero del Golgota. Eppure avremmo così tanto bisogno di una tale comprensione! Per terminare vorrei ancora dirvi questo: Così come la crocifissione del Cristo è stata necessaria, anche il concetto di Cristo, nel modo

---

<sup>11</sup> Rudolf Eucken (1846-1926). Ved. oo 18 *Gli enigmi della filosofia - Vol. 2 Le concezioni del mondo nel XIX° sec.*

<sup>12</sup> Fritz Mauthner (1849-1923): *Beiträge zu einer Kritik der Sprache*, 3 vol. 1901-1902 (*Contributi a una critica del linguaggio*). *Wörterbuch der Philosophie*, 2 vol. 1910-1911 (*Dizionario della filosofia*).

in cui penetra attualmente nell'umanità, deve essere crocifisso. E lo è tramite un libro come quello di *Emanuel Quint, il pazzo in Cristo* di Gerhart Hauptmann. Certamente Gerhart Hauptmann si considera lui stesso molto intelligente, visto che ha dimostrato come dei vescovi, dei pastori, dei giudici ecc., hanno respinto il povero Quint che pretendeva essere il Cristo. Aggiunge perfino, come una sorta di lamento doloroso, che alla fine, il Cristo avrebbe anche potuto essere in quel pazzo, respinto da tutti, e che *Lui* forse voleva soltanto esserne sicuro... Per conto mio, amici miei, ho una tutt'altra idea. Se il vero Cristo, in un modo o nell'altro, fosse stato veramente in questo uomo, e avesse bussato alla porta di Gerhart Hauptmann mentre scriveva il suo *Emanuel Quint*, quella porta sarebbe stata sbattuta davanti al suo naso, e sarebbe stato letteralmente respinto mentre Gerhart Hauptmann consegnava la sua saggezza nel *Pazzo in Cristo*.

Ci sono tante cose che impediscono all'uomo di penetrare fino alla triplice comprensione del Cristo: Quella di Cristo "storico" che è entrato nella natura cristica tramite l'individualità di Zarathustra; quella del Cristo "terrestre" che pur non ha preso in sé nulla della vita della Terra, il Gesù che è venuto a vivere nel bambino della discendenza di Natan; e quella di Cristo stesso, la potenza che è scesa dalle altezze spirituali e ha fecondato tutta la vita terrestre. Questa triplice comprensione deve essere acquisita, cari amici! E lo sarà se la Scienza dello Spirito riuscirà a passare attraverso l'egoismo, e la superbia di quelli per i quali "*Lo scopo sublime della conoscenza*" è il silenzio e ci spiegano solennemente che per raggiungere tale scopo, la destra può anche essere la sinistra, e lo sarà a prescindere da tutti questi omuncoli che vogliono fondare un nuovo ordine sociale, nonché di quelli che blasfemano scrivendo dei cosiddetti romanzi come questo mediocre *Pazzo in Cristo*. Nonostante tutto, ci saranno dei cuori umani che si avvicineranno alla comprensione del triplice Cristo.

Se potremmo riunirci di nuovo, vi porterò ancora alcuni elementi che potranno completare questo quadro.